

A SASSARI "VOCI DI MAGGIO"



Da sinistra Giuliano Marongiu, Giovannino Giordo e Gavino Ruggiu, ieri, sul palco del Teatro Civico (foto di Mauro Chessa)

La "Mirinzana" e "La cionfra" Il folk a Sassari è nato dalla Sir

Ieri al teatro Civico un concerto-conferenza sulla canzone identitaria
In 350 canzoni frammenti della vita del centro storico svuotato dall'industria

di Pasquale Porcu

► SASSARI

Oltre "La mirinzana" c'è un mondo che non è solo "cionfra": è un desiderio di identità che racconta la vita del centro storico di Sassari, dagli anni Sessanta in poi.

Molto bella e ben riuscita, in questo senso, l'iniziativa promossa ieri mattina in un affollato teatro Civico, nell'ambito di Voci di Maggio. Presentati da Giuliano Marongiu, sul palco si sono alternati nomi "storici" del folk sassarese e nuove tendenze a partire dal "senatore" del folk Giovannino Giordo e "le sue chitarre".

Il filo rosso della mattinata è stato tracciato da Gavino Ruggiu autore di una tesi di laurea al Conservatorio Luigi Canepa di Sassari, trasformato in un li-

bro di successo edito da Nardini. E' stato Ruggiu a raccontare le coordinate socioeconomiche di quella musica che ha preso il posto de "li gobburu" e ha fatto da colonna sonora a una parte importante della città degli ultimi 50 anni.

Tutto, racconta Ruggiu, nasce con la nascita dell'industria chimica a Porto Torres (la cosiddetta "Pietrochimica"). Centinaia di sassaresi lasciano le loro abitazioni del centro storico per trasferirsi in campagna, nell'asse Sassari-Porto Torres. Un pezzo di terra a Ottava o giù di lì costava, allora, "quanto una cassa di sardine". Nulla di più pratico, dunque, di costruire una casetta sana e nuova più vicina alla fabbrica pur di lasciare le case umide e malsane di San Sisto o "Pozzo di Villa".

Sono molte le famiglie di questa strana diaspora che sentono nostalgia per le ziminate con i vicini di casa, quando tutti avevano poco ma dividevano tutto. In quel mondo nasce il Trio Folk Sassari di Del Drò, Santona e Siddi. Ed è al centro storico che torna da un periodo di emigrazione a Genova, Ginetto Ruzzetta. «La canzoni sassaresi – ha spiegato Giovannino Giordo – erano divise in due generi: quello dei melodici (alla Ruzzetta) e quello dei "Ciaccosi" (più irriverenti e sanguigni). Una canzone nata per ridere e prendere in giro e soprattutto, stare insieme per condividere gioie e dolori della vita,

Un giacimento, quello delle canzoni sassaresi, fatto di 350 brani nei quali i temi ricorrenti, ha spiegato Ruggiu, sono il

cibo (zimino, ciggioni, ziodda, ciogga), i luoghi di Sassari, i personaggi (Trappadè, Monello, Troiani), le chiese, gli affetti. Ma recentemente i temi si allargano alle emergenze sociali: la droga e la disoccupazione, i parcheggi sotterranei. Diversi i gruppi in scena: da Giovannino Giordo ("La cionfra" e la struggente "Sassari") ai Zeppara ("Chiterra mia sona" e "Lu zappadori") al Gruppo folk Ruseddu ("Li parcheggio sottaterra" e "Lu sindaggu femmina") agli Appassionati del folk sassarese ("La mirinzana" e "Scugnizzi, pizzinni pizoni"). Molti applausi per l'esibizione di Maria Speranza Russo, unica voce femminile (bellissima) del folk "in ciabi", che ha presentato il suo Cd "Melodie sassaresi" della neonata etichetta Aurora.

MODA E MUSICA

Ruggiero e stilisti La kermesse si chiude con la piazza strapiena



Un momento della sfilata di ieri sera in piazza d'Italia

► SASSARI

Dopo due giorni di spettacoli, fiere, artigianato, gastronomia ieri sera è calato il sipario su Voci di Maggio 2014, la kermesse organizzata dall'associazione culturale Istentales.

Non occorre attendere le cifre ufficiali per calcolare il grande successo dell'evento. Commercianti contenti, ristoranti e alberghi pieni, bar e titolari delle bancarelle in centro a gonfie vele.

«E' stata la migliore edizione di Voci di Maggio tra quelle fatte fino a ora», ha detto ieri notte Gigi Sanna, motore propulsivo degli Istentales. E per questo si è meritato i ringraziamenti del sindaco di Sassari, Nicola Sanna.

La conclusione del ricchissimo cartellone, ieri sera, in piazza d'Italia è stata affidata alla moda e alla musica.

Moda che ha proposto le creazioni di alcuni tra i maggiori stilisti sardi: Etoile atelier di Roberto Stella (Sassari), Atelier Regina di Elisabetta Delogu (Sassari), Moda&Immagine di Giuseppe Pinu (Nuoro), Bagella Abbigliamento Tradizionale Sardo (Sassari) & Demode' Casa di Moda (Ittiri), Liceo artistico Figari Sezione Moda & Designer (Sassari), Nitael Creazioni in pelle di Paola Tangianu, Atelier Gurusele con abiti firmati da Elio Pulli impreziositi dalle

ceramiche del grande artista e Gioielleria Rocca (lo stesso che ha creato il crocefisso per Giovanni Paolo II, amuleti e gioielli tra i quali la copia di quello usato da Eleonora d'Arborea).

La bella serata ha attirato sin da pomeriggio una folla imponente ricreando quel clima di festa che Sassari ha vissuto negli ultimi due giorni.

La manifestazione, presentata dal bravo Giuliano Marongiu, ha anche proposto una interessante scaletta musicale nella quale brillava il nome di Antonella Ruggiero (che ha sfoggiato un elegantissimo abito orientaleggiante creato per lei dall'atelier Bagella di Sassari). Ma il bouquet musicale ha proposto anche alcune interessanti espressioni della Sardegna quali Maria Luisa Congiu (che ha duettato con Antonella Ruggiero in "No potho riposare"), la piccola Francesca Melis (vincitrice dello Zecchino d'Oro), Giuseppe Serra (un giovanissimo tenore di Golfo Aranci), Morgana Brais, Manuela Dessi e il raffinato Coro Polifonico "Amici del Canto Sardo" di Sassari.

E ancora il gruppo Santa Fe' Musica Gipsy (che ha animato la piazza col flamenco rock gitano), Mister Fox Beatbox (Francesco Porcedda). Appreziate le coreografie della Compagnia di teatro danza Leonarda. (p.p.)



Una vecchia foto del Lido Iride dal libro curato da Alessandro Ponzetti

NELLA SEDE DELLA NUOVA SARDEGNA

La spiaggia di Platamona, dalle origini al declino

Questo pomeriggio la presentazione del volume curato da Alessandro Ponzetti

► SASSARI

Oggi alle 18, nella sala conferenze della Nuova Sardegna, a Predda Niedda, strada n.31, sarà presentato il libro "Platamona 1951-1914. Dalla nascita al declino", curato per la Delfino Editore di Alessandro Ponzetti con la collaborazione di Sara Depaolini e di Nino Tavera. A presentare il volume sarà Manlio Brigaglia. Saranno presenti l'autore e l'editore.

Il libro è uno studio storico su

una parte importante del territorio del Sassarese: la spiaggia di Platamona, una delle riviere "urbane" più belle dell'isola. Importante come patrimonio naturale ma anche un tassello fondamentale della memoria collettiva e della storia del tempo libero e dell'imprenditorialità turistica dei sassaresi. Un ricco volume, quello curato da Ponzetti, con un ampio apparato di foto e documenti d'epoca a cura di Nino Tavera, ricostruzioni di com'era e come vor-

remo che fosse la spiaggia.

Perché una storia di Platamona? «Perché – spiega Ponzetti – ormai da anni questa fetta di territorio suddiviso fra Sassari, Sorso e Porto Torres vive una condizione assai particolare: la definirei un fantasma. Intendo dire che i ricordi di tanti concittadini mantengono in piedi oggi una sorta di fantasma, una visione di Platamona fatta di ricordi e memorie, storie piccole e personali che si intrecciano alla storia locale dove i protagonisti

furono Oreste Pieroni, Sebastiano Pani e Salvatore Cottoni, tre personalità il cui operato ha forgiato materialmente Platamona». «A questa visione – aggiunge Ponzetti – fa da contraltare la situazione reale, connotata da un oggettivo declino della Platamona odierna. Si è voluto, con questo nostro lavoro, affrontare l'argomento con una visione quanto più complessiva, che illustri Platamona sotto vari aspetti: storia, ambiente, società».